

BELGIO, le linee di frattura

(Pubblicato su Rivista GRAFFITI-on-line.com, nel 2011)

Le dispute fra Fiamminghi e Valloni hanno radici ben più profonde di quelle della creazione del Regno dei Belgi.

Il 13 dicembre 2006 la RTBF, la catena televisiva pubblica belga francofona interrompe i suoi programmi per annunciare, in un servizio speciale, che la **Fiandra** ha dichiarato la sua indipendenza. In realtà si tratta di uno scherzo destinato a far prendere coscienza alla popolazione belga sulle conseguenze di una divisione del paese. Un anno più tardi l'eventualità di una scissione fra Fiamminghi olandofoni e Valloni francofoni, non sembra più una semplice finzione politica. La crisi che sconvolge il Belgio, dopo le elezioni legislative del 10 giugno 2007 mette nuovamente in evidenza la linea di frattura che separa le due comunità. Il cristiano democratico **Yves Laterme**, vincitore in Fiandra e designato dal **Re Alberto 2°** per formare un governo, si trova immediatamente di fronte al netto rifiuto dei partiti francofoni, liberali e centristi di approvare il suo programma di riforme istituzionali. Il vecchio presidente regionale della Fiandra, vorrebbe riformare lo stato, vale a dire accelerare la trasformazione di un Belgio federale in una confederazione, mettendo evidentemente in crisi il principio della solidarietà nazionale. Il presidente del consiglio designato dà le dimissioni il 23 agosto seguente. Il 10 settembre, il **Vlaams Belang (Interesse Fiammingo)**, il partito di estrema destra fiammingo, che si augura di somministrare "l'eutanasia al Belgio, ormai malato in fase terminale", presenta una mozione sull'indipendenza della Fiandra, che viene però respinta dal

Parlamento regionale fiammingo. Il 29 agosto il Re incarica nuovamente **Yves Leterme** di cercare di riunire una coalizione detta "blù-orange" di quattro partiti cristiani democratici e liberali fiamminghi e francofoni.

Il 21 luglio 2008 è scaduto il termine per trovare un accordo sulla riforma della Costituzione, senza che sia stato raggiunto alcun risultato significativo; questo protrarsi della situazione di stallo porta alle dimissioni del nuovo premier Yves Leterme. Il corso del 2008 ha visto aumentare il malessere profondo tra le due comunità belghe; il primo ministro Leterme, esponente del Partito Liberale fiammingo, si è trovato a fronteggiare, da un lato i nazionalisti fiamminghi, già accusati nel 2004 di razzismo e xenofobia, dall'altro si è confrontato con l'ostruzionismo sia dei liberali sia dei socialisti francofoni, attuato per paralizzare il parlamento ed impedire ogni riforma costituzionale.

Il Belgio non è certo nuovo a crisi istituzionali, tuttavia ora la situazione è più complessa, poiché alle tensioni tra fiamminghi e valloni si è aggiunta una forte crisi economica, con un rallentamento della crescita economica e l'inflazione al 5,6 %.

Questa crisi trova la sua origine nella lunga storia del Belgio e dei suoi abitanti e questo molto ben prima della creazione del Regno dei Belgi nel 1831. In occasione della conquista della Gallia, nel -52, da parte di **Giulio Cesare**, sono proprio i Belgi, dei Celti germanici, che gli oppongono la resistenza più accanita e gli ispirano questa riflessione: "Di tutti i popoli della Gallia, i Belgi sono i più valorosi". La **Belgica romana**, divisa in tre province: la **Germania 2^**, a nord, la **Belgica 1^**, ad est e la **Belgica 2^**, ad ovest, le cui capitali sono rispettivamente **Colonia, Treviri e Reims**, risulta molto più estesa del Belgio contemporaneo. A partire dal 4° secolo i **Franchi Salii** si installano nel nord del Paese, in Fiandra e nel sud dei Paesi Bassi. La loro zona di installazione primitiva, fra il mare e la via romana Tongres-Bavai, corrisponde all'attuale frontiera fra le lingue fiamminga e vallona. Al nord vive una maggioranza di Franchi, antenati dei Fiamminghi; al sud sul territorio della Vallonia, i Germani rimangono minoritari e si frammischiano ad

una popolazione sostanzialmente romanizzata. I Re franchi merovingi, che regneranno sulla Gallia fino all'8° secolo, scelgono per capitale **Tournai**, prima città europea dell'alto medioevo per la sua importanza. Le province belghe fanno, a quel tempo, parte integrante del loro regno.

Nel 6° secolo, una nuova spartizione successoria determina la nascita dei regni di **Austrasia** al nord est e di Tournai a nord, che comprendono ciascuno una porzione del Belgio d'oggi. **Pipino il Breve**, fondatore della dinastia carolingia, la cui famiglia è originaria della regione di Liegi, viene incoronato nel 751. I territori del futuro Belgio, favoriti dallo sviluppo degli scambi commerciali, raggiungono un grande splendore al centro dell'Impero. Uno sviluppo di corta durata. Il Trattato di Verdun, dell'843, che alla morte di Luigi il Pio, figlio di **Carlo Magno**, suddivide l'impero carolingio in tre reami, spartisce il territorio Belga fra la Francia e la Lotaringia. L'indebolimento dello stato centrale, determina la crescita di potenza della feudalità fra il 10° ed il 12° secolo. Diversi principati belgi iniziano rapidamente a mettersi in evidenza e fra questi: la **Fiandra**, diventata nel frattempo feudo francese, il ducato di Lotario, il futuro **Brabante**, il **Principato di Liegi** e l'**Hainaut**. L'avventura delle Crociate, dove si illustra Goffredo di Buglione, signore nell'area vallone, apre una fruttuosa apertura sul mondo. La ricchezza agricola viene in quel momento ad entrare in concorrenza con una nuova prosperità, fondata sul commercio e l'industria metallurgica e tessile. Questo mutamento economico di grande ampiezza favorisce, nel corso dell'11° secolo, lo sviluppo del movimento comunale. In effetti, le opulente città dei principati ottengono il diritto di autogoverno. Un privilegio accordato da parte dei principi dopo negoziati con i patrizi delle città. Questi, detentori del potere politico ed economico, mantengono sotto un pugno di ferro gli artigiani alle dipendenze, che si sono organizzati in corporazioni di mestieri per difendersi meglio. E la rivolta non tarda a scoppiare. Nel 1280 ha inizio una vera rivoluzione in Fiandra. Gli artigiani di Ypres, Douai e Tournai, scendono nelle strade e si abbandonano al saccheggio, prima di assumere temporaneamente il potere. Queste insurrezioni si trasformano in guerre civili nel 14° secolo. Per quanto concerne il popolo delle

città fiamminghe, escluso da ogni carica pubblica, esso aspira ad un riconoscimento di tipo politico. Il Conte di Fiandra, che sostiene tali rivendicazioni, conclude nel 1296 anche un'alleanza commerciale con l'Inghilterra, allora in guerra contro la Francia.

I patrizi di **Gand**, i 39, che si sono trasformati in oligarchia ereditaria (tipo Venezia tanto per intenderci), si rivolgono al Re di Francia. **Filippo il Bello** li prende sotto la sua protezione dei sui "gigli", fatto che li denominerà "**Liliaerts**", mentre le milizie comunali della Fiandra adottano il nome di "**Klauwaerts**", il Partito dell'artigiano, tratto dal simbolo del leone araldico della Fiandra.

Il 18 maggio 1302, a Bruges, 1600 fiamminghi insorti assassinano all'alba i Francesi, identificati per la loro incapacità a ripetere le parole d'ordine fiamminghe **Schild en Vriend (scudo e amico)** ed i loro partigiani (vedasi l'analogia con il leggendario "**Cicero**" dei Vespri Siciliani).

Alla notizia della mattinata di Bruges, si solleva tutta la Fiandra e lo scontro fra i contendenti diventa aperto. Infatti qualche settimana più tardi, l'11 luglio 1302, ha luogo la **battaglia degli Speroni d'Oro**, a poco distanza dalle mura di Courtrai, che oppone l'esercito di Filippo il Bello ai Klauwaerts e si conclude con il massacro del fior fiore della cavalleria francese. I 700 speroni dorati dei cavalieri uccisi andranno ad ornare la Chiesa di Nostra Signora di Courtrai. Una vittoria commemorata da sempre dai nazionalisti fiamminghi.

La nozione di cultura fiamminga o vallona tuttavia ancora non esiste. Poste al crocevia delle civiltà tedesca e francese, le province belghe risultano in quel tempo sotto l'influenza del prestigio culturale della Francia, il regno più possente d'Europa, ivi compresa la Fiandra, dove il francese è la lingua degli affari e dell'amministrazione. Ma in realtà se l'aristocrazia si francesizza, il popolo rimane fortemente attaccato al fiammingo. Nel 1336, **Eduardo 3° d'Inghilterra**, in guerra con la Francia, decreta l'embargo sull'esportazioni della lana ed a Gand, capitale della Fiandra, scoppia una rivolta. Il capo della sommossa **Giacomo van Artevelde**, un ricco borghese, ottiene dal sovrano inglese la sospensione del

blocco e riesce a far riconoscere congiuntamente, dalla Francia e dall'Inghilterra, la neutralità della Fiandra.

Nel 1339 egli negozia con il Brabante una alleanza militare ed economica, una unità che sarà consolidata dai duchi di Borgogna: a seguito del matrimonio, nel 1369, fra **Margherita di Fiandra** e **Filippo l'Ardito, Duca di Borgogna**, fratello del **Re Carlo 5° di Francia**, la Fiandra sarà assorbita nel 1384 dalla Borgogna.

Durante il regno di **Filippo il Buono** (1419-67), il nipote dell'Ardito, viene esteso il ducato con l'acquisizione delle province belghe ed olandesi allo scopo di far risorgere l'antica Lotaringia. **Carlo il Temerario**, proseguendo l'opera del padre, rinforza la centralizzazione delle istituzioni secondo il modello francese al fine di costruire uno stato moderno e di mettere fine ai particolarismi. Ma l'appesantimento della fiscalità, la leva in massa, determinata dalla guerra contro **Luigi 11° di Francia** e la soppressione dell'uso del fiammingo nell'amministrazione, vengono mal sopportato dalla popolazione. La figlia unica del Temerario, **Maria di Borgogna**, prigioniera degli abitanti di Gand, è costretta a firmare il Gran Privilegio del 1477, sopprimendo tutte le riforme adottate dal defunto duca. Nello stesso anno il suo matrimonio con l'arciduca **Massimiliano**, figlio dell'imperatore **Federico 3°**, fa passare i Paesi Bassi nell'orbita degli **Asburgo**.

Nel 16° secolo Carlo 5°, nato a Gand e la cui guardia personale è composta da Belgi, lascia ai territori l'autogoverno ed accresce la superficie del paese, formando in tal modo le **17 Province**. I Paesi Bassi, denominati allora "l'anello del mondo" in ragione della loro prosperità economica e del loro predominio culturale ed artistico, sono ormai una nazione di commercianti, di finanzieri, di esploratori e di artisti. E queste province prendono coscienza del fatto di formare una patria comune.

Filippo 2°, il Re di Spagna, succede intanto al Carlo 5° nel 1555. La Riforma protestante, favorita da un clima di tolleranza che regna nei Paesi Bassi, si sviluppa rapidamente in tale area. Anche l'intermezzo repressivo condotto dal **Duca d'Alba**, governatore spagnolo, non riuscirà a spezzare la resistenza

calvinista. L'**Unione di Utrecht** (1579), che riunisce le regioni protestanti del Nord, segna la fine delle 17 province unite. Quelle del sud, i paesi bassi spagnoli, che prefigurano una gran parte del Belgio attuale, rimangono cattoliche e diventano nel secolo seguente il campo di battaglia dell'Europa. Nel 1713 e 1714 i **Trattati di Utrecht** e di **Rastadt**, cedono dei territori agli Asburgo d'Austria. Il dispotismo illuminato di **Maria Teresa d'Austria** e quello di suo figlio l'imperatore **Giuseppe 2°**, se da un lato permette di recuperare economicamente il paese devastato, dall'altro suscita l'opposizione della popolazione. L'accentuazione del centralismo, la politica di statalizzazione della chiesa, come la riforma delle istituzioni politiche e giudiziarie, vanno nella direzione dell'organizzazione tradizionale degli stati.

Nel 1789 la notizia della presa della Bastiglia in Francia mette nuovamente fuoco alle polveri. Il 22 luglio il Brabante si solleva, seguito dal Principato di Liegi. Un esercito di volontari affronta gli Austriaci. Il 7 gennaio 1790 viene proclamata l'indipendenza degli stati belgi ed istituito un regime di assemblee. Questa struttura si rivela immediatamente propizia per le divisioni interne e provoca il crollo del nuovo stato. Alla fine del 1790 viene ristabilita nei paesi bassi austriaci l'autorità dell'imperatore **Leopoldo 2°**, fratello di Giuseppe 2°. Come ultima risorsa i patrioti belgi si rivolgono verso la Francia rivoluzionaria, in guerra con l'Austria, che accorda loro un aiuto finanziario. Dopo la vittoria di **Fleurus** (1794) la Francia occupa il Belgio, prima di annetterlo nell'ottobre 1795. Il paese, diviso in nove dipartimenti francesi e messo sotto stretto controllo, ritrova la sua prosperità sotto l'Impero e conosce una rivoluzione industriale precoce, la seconda al mondo dopo quella inglese.

Dopo la caduta di **Napoleone**, gli Alleati sostengono l'annessione delle province belghe al nuovo Regno dei Paesi Bassi, come anche la sovranità della Casa d'Orange sull'unione belgo-olandese. Il regno di **Guglielmo 1° d'Orange Nassau**, riaccende le dispute religiose e l'opposizione fra Belgi e Olandesi. Inoltre il Re, imponendo l'uso della lingua olandese al posto del fiammingo e del francese, si attira l'ostilità di tutta la popolazione. Ispirata dalla rivoluzione francese del

giugno 1830, la rivoluzione belga scoppia a Bruxelles ed il 4 ottobre "un governo provvisorio del Belgio" proclama l'indipendenza del paese, riconosciuta poi dalle Grandi Potenze nella **Conferenza di Londra** (dicembre 1830-gennaio 1831).

Il Congresso nazionale belga spinge per la nomina di un Re francese, il **Duca di Nemours**, secondo figlio di **Luigi Filippo**, ma questo riavvicinamento fra Francia e Belgio provoca il rifiuto inglese. Viene quindi scelto un nuovo sovrano: un principe tedesco **Leopoldo di Sassonia Coburgo Gotha**, che assume il nome di **Leopoldo 1°**.

Ciò nondimeno le relazioni fra il nuovo regno e quello dei Paesi Bassi rimangono conflittuali. Dopo otto anni di tensioni viene finalmente concluso nel 1839 un trattato di pace definitivo fra i due stati. I Belgi fiamminghi e valloni si saldano attorno alla figura del loro re e la proclamazione del francese come lingua ufficiale non incontra, nell'immediato, alcuna opposizione. Tuttavia a partire dal 1856 viene creata una commissione di lagnanze fiamminghe. Bisognerà attendere il 1873 perché l'uso del fiammingo venga reintrodotta nei tribunali ed il 1898 perché riassuma il rango di lingua ufficiale accanto al francese.

Sotto il regno di **Leopoldo 2°** (1865-1909), figlio del precedente, il Belgio conosce dal 1850 al 1873 uno sviluppo industriale ed economico eccezionale, basato sull'industria pesante (ferro e carbone) ed il libero scambio, di cui il grande beneficiario è il territorio vallone (2° produttore mondiale di acciaio) e la Fiandra orientale (Gand ed Anversa). I venti anni di crisi che seguono non mettono un freno allo sviluppo industriale ed ancor meno alle spaventose condizioni di vita e di lavoro del proletariato. Alla vigilia della 1^a Guerra Mondiale, il Belgio è diventato la quarta potenza commerciale del mondo, un posto che occupa grazie anche alle ricchezze minerarie del Congo, possesso personale di Leopoldo 1° e quindi colonia belga dal 1908.

All'alba del 4 agosto 1914, in violazione del Trattato del 1831 che garantisce la neutralità del territorio, le truppe del Kaiser invadono il Belgio. Spossato da quattro anni di occupazione, il paese si ritrova riunito dietro il Re cavaliere **Alberto 1°**. Comandante dell'Esercito, il sovrano, che ha constatato uno

scollamento fra la gerarchia militare francofona e le truppe, che non parlano ancora il francese, promette l'uguaglianza linguistica, ma solamente negli anni 1930 verranno compiuti progressi effettivi e definitivi in questo campo. L'unilinguismo viene riconosciuto in Fiandra ed in Vallonia, mentre Bruxelles viene sottoposta al regime del bilinguismo amministrativo. Già all'epoca iniziano a farsi sentire fra i Fiamminghi più estremisti, delle voci che mettono in discussione il principio dell'unità nazionale. Interessato fortemente dalla crisi del 1929, toccato dalla morte accidentale di Alberto 1°, poi da quella della **Regina Astrid**, sposa del successore **Leopoldo 3°**, il Belgio deve far fronte ad una instabilità governativa cronica ed alla crescita dei partiti estremisti come il **VNV (Vlaamsche Nationaal Verboend, la Lega Nazionale Fiamminga)**, o il **Movimento fascista Rex (de Christus Rex)**, condotto da **Leon Degrelle**. Il 10 maggio 1940 il Belgio viene nuovamente invaso dai Tedeschi. Leopoldo 3°, dopo aver firmato la capitolazione ed essersi dato prigioniero, viene internato nel **Castello di Laeken**, mentre il governo prende la via dell'esilio in Inghilterra.

L'occupazione nazista sarà l'occasione per i fascisti fiamminghi e valloni di far scomparire il Belgio. Degrelle fonda la **Divisione SS Wallonie**, che combatterà sul fronte russo a fianco della **Legione SS Langemark** fiamminga.

Nel 1944 Leopoldo 3°, condotto in Germania insieme ai figli, i futuri Re **Baldovino 1°** ed **Alberto 2°**, viene liberato dagli Alleati. Ma l'eventualità del suo ritorno sul trono diventa l'oggetto di una accesa disputa che vede, da una parte i Fiamminghi, i conservatori ed i cattolici, che sono favorevoli e dall'altra i Valloni, i socialisti ed i comunisti che vi si oppongono a causa dell'atteggiamento del sovrano durante l'occupazione.

L'11 giugno 1951, il re abdica a vantaggio del suo figlio maggiore Baldovino. Il Belgio che ha nel frattempo ritrovato e superato il suo livello di produzione industriale di prima del conflitto, deve ora affrontare le nuove rivendicazioni dei Valloni. Dal primo dopo guerra il Movimento autonomista vallone rifiuta la forma unitaria dello stato e reclama, non solo la scissione del Belgio, ma anche l'unione della Vallonia alla Francia. Per fortuna le richieste valloni non vengono almeno

ufficialmente sponsorizzate dalla Francia di **De Gaulle**. Agli inizi degli anni 1960 le tensioni linguistiche sono tese a causa dell'esacerbarsi delle rivendicazioni di autonomia politica, economica e culturale. Scoppiano delle rivolte in alcuni comuni a maggioranza francofona, che rifiutano l'unilinguismo fiammingo in quella parte del Limburgo. Nel 1968 l'affare dell'Università di Lovanio contribuisce ad accrescere la disputa linguistica. Questi scontri costringono il governo ad indire delle nuove elezioni.

Nel febbraio 1970 il primo ministro **Gaston Eyskens** propone una riforma costituzionale tendente al federalismo per risolvere la disputa comunitaria. Ma la sua messa in opera, complicata dalla crisi economica, che inizia nel 1974 e determina il declino della Vallonia, diviene difficile. Il paese è ormai diviso in tre regioni: la Fiandra, la Vallonia e la regione di Bruxelles ed in tre comunità culturali: francese, fiamminga e tedesca, le cui competenze si estendono progressivamente. Secondo le nuove istituzioni lo stato centrale si occupa delle questioni di interesse nazionale, come la politica estera e la giustizia, mentre le regioni hanno competenza sull'azione sociale ed economica. Nel 1980 La Vallonia e la Fiandra ottengono la loro autonomia, ma le tensioni persistono attraverso, in particolare, la contestazione, da parte dei Fiamminghi, della loro partecipazione al salvataggio della siderurgia vallone. La situazione è catastrofica ed il parlamento accorda dei poteri speciali al governo di **Wilfried Martens** per applicare una politica di rigore.

Nel 1988 viene creata la regione autonoma e bilingue di Bruxelles capitale, costituita da 18 comuni ma lo statuto di questa enclave francofona in territorio fiammingo, resta sempre al centro delle dispute fiammingo-valloni.

E' proprio negli anni 1980 che strani fatti cominciano ad apparire sui giornali. Dal 1982 al 1985 "i folli assassini del Brabante", muniti di armi da guerra, moltiplicano imboscate, seguite da sanguinose fucilazioni (28 morti) in Vallonia, prima di volatilizzarsi senza lasciare indizi sui loro moventi. Gli inquirenti esitano sempre fra due piste, quella del gran banditismo o quella di un tentativo di destabilizzazione sociale. Nello stesso tempo le cellule comuniste combattenti,

come **Action Directe** in Francia, commettono degli attentati contro obiettivi legati alla NATO, il cui Quartier Generale si trova a Bruxelles. Gli scandali politico finanziari degli anni 1990 ed il sordido affare **Dutroux**, che riunisce nel 1996, in una impressionante "Marcia Bianca", 300 mila Belgi di tutte le fazioni, contribuiscono a creare un clima di sfiducia nei confronti dell'aristocrazia economica ed intellettuale belga e del potere giudiziario, tanto che il Re Alberto 2° è obbligato a richiamare il popolo alla calma.

Dal 1993 il Belgio è ufficialmente uno stato federale, regionale e comunitario. La crisi del federalismo che lo scuote si è cristallizzato intorno alla sorte di Bruxelles, capitale federale ed europea e della sua regione. Il comune bilingue di **Bruxelles-Hal Volvoorde**, che comprende la capitale e la sua periferia a maggioranza fiamminga, è sotto la minaccia di una scissione, reclamata dalla Fiandra, ma che però lederebbe gli interessi della minoranza francofona.

La situazione politica nazionale non sembra prossima a risolversi. In piena crisi economica, il paese vive dal luglio 2008 un vuoto di potere più lungo del previsto. Dopo le dimissioni del governo di Yves Laterme, anche a seguito dell'affare della Banca Fortis, il re del Belgio, Alberto 2°, cui spetta la decisione finale, si è limitato prima a respingere e poi ad accettare le dimissioni del leader dei democratici cristiani fiamminghi. Solo nel dicembre scorso il re, in mancanza di un candidato capace di raccogliere un ampio consenso e dopo un breve incarico esplorativo all'ex Primo Ministro, M. Wilfried Martens, di 72 anni, che è stato capo del governo belga ininterrottamente dal 1979 al 1992, ha incaricato **Herman Van Rompuy**, un cristiano-democratico fiammingo, già presidente della Camera dei deputati, di formare un nuovo governo. In ogni caso, il nuovo governo belga, a giudizio degli esperti, appare piuttosto una mera soluzione di transizione, in attesa della probabile indizione di nuove elezioni.

L'avvenire del Belgio rimane tuttavia nelle mani del Re, incarnazione dell'unità e quindi del Primo Ministro, costituzionalmente da lui nominato. Secondo un recente sondaggio promosso dal Governo centrale di Bruxelles, ben il 68% dei

fiamminghi desidera separarsi dalla Vallonia. Tuttavia il nodo fondamentale di ogni trattativa per la situazione politica belga rimane sempre il ruolo e lo status della capitale; difatti Bruxelles oggi non è più solo la capitale dello Stato Belga, ma è sede della Commissione Europea e di altri importantissimi organismi internazionali, come la NATO. La città è prevalentemente francofona, ma si trova circondata da tre lati da territorio fiammingo, costituendo quasi un'enclave francofona nelle Fiandre. Per questo un'eventuale indipendenza delle Fiandre avrebbe forti conseguenze sulla città di Bruxelles.

Le **opzioni** presenti sul campo per il futuro del Belgio sono sostanzialmente **tre**.

La prima prevede il mantenimento dello status quo; il Belgio continuerebbe a conservare l'attuale struttura federale a tre (Fiandre, Vallonia e la città di Bruxelles), con **Re Alberto 2°** garante dell'unità nazionale, visto che il sovrano belga è molto amato dai valloni e ben tollerato dai fiamminghi. È l'ipotesi più percorribile, considerando gli interessi in ballo che non permettono a nessuno dei due contendenti di forzare troppo la mano. In questa direzione si inseriscono le richieste di modifica costituzionale da parte dei liberali fiamminghi, che mirano ad una struttura statale comune solo su difesa e politica estera, mentre il resto sarebbe di esclusiva competenza federale.

La seconda opzione è rappresentata dalla confluenza delle due regioni negli Stati vicini; la **Vallonia in Francia** (i legami con la regione di Lilla sono molto forti), e le **Fiandre nei Paesi Bassi** (un primo esempio di interazione fiammingo-olandese è dato dal sistema portuale unico Anversa-Rotterdam).

La terza opzione è la costituzione di Vallonia e Fiandre come Stati indipendenti, nell'ambito di un processo di «de-belgizzazione» sotto l'egida dell'Unione Europea. In entrambe le ultime due opzioni, tuttavia, rimarrebbe il nodo di Bruxelles, contesa da ambo le parti. Il sindaco della città ha proposto la costituzione di una città-Stato, capitale dell'Unione Europea e sede di tutte le organizzazioni internazionali euro-americane. Una proposta avvincente, ma alquanto irrealizzabile.

In definitiva, la situazione di stallo sembra destinata a protrarsi nel futuro ed il Paese continuerà a rimanere sull'orlo della scissione, ma senza scindersi, perché il Belgio sembra inevitabilmente obbligato ad esistere.